

FABIO LUCIANO COCOMAZZI - STEFANO TORRETTA

Brezzo di Bedero

I massi cappelati segni del passato



GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE

FABIO LUCIANO COCOMAZZI - STEFANO TORRETTA

Brezzo di Bedero

I massi coppedati segni del passato



GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE

In copertina:
il masso alfa

Foto e tavole di Stefano Torretta

Stampato in proprio nell'anno 2011 in Luino (VA)
© 2011, Gruppo Archeologico Luinese

Premessa

Il presente volumetto prende vita dalla volontà di diffondere l'opera di ricerca e documentazione del Gruppo Archeologico Luinese nell'agro Luinese, o come alcuni preferiscono nell'Alto Verbano Orientale.

Le uscite, dalla primaria formula di gita o escursione si sviluppano in una viva documentazione e attenzione fino all'approfondimento storico bibliografico.

Nel merito di Brezzo di Bedero è doveroso un ringraziamento a Franco Rabbiosi che ci ha segnalato i massi coppellati, ma anche all'amico Gianluigi Mazzocchi che ci ha lasciati ahimè senza vedere il frutto delle nostre ricerche.

In attesa di vedere alle stampe i Quaderni d'Archeologia dell'Alto Verbano, testi monografici curati dal nostro sodalizio, di cui il primo numero si vuole dedicato proprio ai massi di Brezzo, diamo qui un primo ragguaglio per quanti sono in attesa delle relazioni di tanto operato.

I testi, qui presentati, sono quelli proposti sul relativo poster esposto alla mostra "I Celti del Lago. Popoli e Culture dell'Alto Varesotto", tenuta dal 15 marzo al 3 aprile presso Palazzo Verbania a Luino e chiusa con la tre giorni del XIV Meeting Nazionale dei Gruppi Archeologici DLF d'Italia, un evento di respiro nazionale sulle rive del nostro Verbano.

Ogni approfondimento storico su Brezzo di Bedero o specifico sui massi è rimandato al già citato QuAAV di prossima pubblicazione.

Introduzione

La prima visita ai massi si svolse sotto una pioggia primaverile, a tratti battente, di una domenica del 2009, guidati da Franco Rabbiosi vedemmo per la prima volta i due massi, l'intera area emanava profumo di storia.

Il sentiero si addentrava appena sopra le tracce affioranti delle trincee della linea Cadorna e percorreva l'antico itinerario in direzione del castello di Brissago, un agevole percorso sia per la larghezza sia per la pendenza dell'acciottolato.

Sin dalle prime pietre apparvero i segni della storia del luogo, le incisioni delle iniziali indicanti la proprietà dei terreni, risalenti ai primi decenni del secolo scorso, ne sono forse un ultimo segno.

Presso i massi si scorge in aggiunta quello che doveva essere un antico laghetto pluviale dove certamente gli animali al pascolo venivano condotti per una sosta reidratante, di certo presente dai tempi più remoti.

Seguirono una seconda uscita e poi la programmazione e l'esecuzione dei rilievi eseguiti il 15 maggio 2009, con una squadra di cinque Soci tra volontari e operatori: si eseguì il rilievo in trasparenza su fogli morbidi e si approfittò, quotando con livella laser e stadia, nel dare i primi rudimenti ai meno esperti.

Un'ulteriore documentazione fotografica dell'area ci fu presentata da Gianluigi Mazzocchi, andando così ad arricchire le segnalazione di massi e rocce in quest'area boschiva. Dall'amico Fabio Copiatti abbiamo poi appreso anche la presenza di uno "scivolo" sempre nello stesso bosco però nel territorio di giurisdizione del comune di Brissago Valtravaglia.

Gli ultimi approfondimenti sono stati di Stefano Torretta che si è recato più volte per i dovuti approfondimenti e le misurazioni di cui ha esposto i risultati con una conferenza del ciclo Incontri Archeologico 2010 presso Palazzo Verbania proprio su "I massi coppellati di Brezzo di Bedero".

I massi coppellati

I due massi sono collocati in un'area di poco discostata dall'asse viario del sentiero che collega la frazione Villaggio Olandese del comune di Brezzo di Bedero¹ con la localita Castellaccio del comune di Brissago Valtravaglia attraverso le zone boschive che separano i due abitati; si affacciano sul versante del pendio prospiciente la valle del fiume Margorabbia, versante che oggi risulta completamente ricoperto da una fitta vegetazione ad alto fusto ma che in antico doveva essere spoglio e permettere quindi un'ottima visione sia della valle del fiume, sia delle alture situate più ad Est che appartengono all'odierno comune di Montegrino Valtravaglia (anch'esso interessato da evidenze di massi incisi)². Ad una distanza di circa 30 metri a Nord-Ovest dei due massi è visibile un'area di circa 20 mt. x 20 mt. all'interno della quale è ancora oggi possibile osservare, durante i periodi di pioggia, l'accumulo e il trattenimento delle acque; con molta probabilità l'ultimo residuo di una pozza d'acqua che la tradizione orale segnalava come presente sul luogo.

1 Sulla storia del paese si veda *Monte delle Betulle*; sulla situazione dei dati archeologici nel territorio Luinese COCOMAZZI 2006 con approfondimenti nell'apparato bibliografico; per la storia generale del territorio FRIGERIO 1999.

2 In proposito ASTINI 1971.



In alto: cartina I.G.M. della zona di Brezzo di Bedero.

In basso: immagine satellitare della stessa zona con evidenziata l'area dei massi incisi.

Il masso Alpha

Il primo dei due massi e quello meglio conservato e con un maggior numero di incisioni: durante i lavori di pulizia e di studio sono stati rinvenuti in totale 44 segni tutti appartenenti alla tipologia delle coppelle.

Il masso erratico è situato sul bordo del crinale orientato verso Nord, in un terreno che inizia a degradare leggermente. La forma è alquanto irregolare, sebbene sia possibile ricondurla con approssimazione a quella circolare. Le misure di larghezza e lunghezza, nella loro massima estensione, sono state calcolate in cm. 208 x 202.

Le incisioni appaiono realizzate tutte quante sulla faccia superiore del masso, con una predilezione per la zona che segue dolcemente l'inclinazione naturale del terreno, affacciandosi sulla vallata sottostante.

Prendendo come riferimento il lavoro svolto da Ausilio Priuli³ in diversi testi inerenti incisioni rupestri possiamo far rientrare quelle presenti sul masso *a* nella categoria 86, ovvero delle “coppelle sparse”, anche se con alcune eccezioni. Ad un esame più approfondito del masso è possibile comunque definire quattro aree di aggregazione: la prima, nonché la più cosparsa, è posta nella parte Sud del masso e ricomprende l'80% delle incisioni; gli altri tre agglomerati possono essere osservati rispettivamente nelle parti Nord, Nord-Est e Nord-Ovest del masso, ma in rapporto al primo gruppo risultano essere quasi degli elementi isolati, con solamente quattro, una e tre incisioni.

Passando ad analizzare nello specifico le singole incisioni si deve certamente iniziare dalla coppella che risulta più evidente: posta nel gruppo numeroso del settore a Sud, attira inevitabilmente lo sguardo del visitatore che per la prima volta si appresta ad esplorare il masso, emergendo rispetto alle restanti incisioni per

3 Rimandiamo in particolare a PRIULI 1991.

le dimensioni notevolmente maggiori, sia per quanto riguarda il diametro che per la profondità (\varnothing 134 mm; h 63 mm).

Prendendo in esame le dimensioni delle altre coppelle si può notare come il divario tra queste e la loro rappresentante maggiore sia notevole: il diametro si attesta tra gli estremi di 44 e 16 mm, risultando così mediamente un quarto della coppella maggiore.

Anche per la profondità si può notare la stessa disparità: le misure rilevate *in loco* rientrano nell'intervallo tra i 20 e i 9 mm, risultando nuovamente un quarto della profondità della coppella maggiore.

Passando in rassegna ulteriori elementi degni di nota è da segnalare una coppella con canaletta che rientra nella definizione data dal Priuli delle "coppelle con/o unite da canaletti" (categoria 88). L'incisione in esame, che risulta essere l'appartenente principale del gruppo posto nella zona Nord-Ovest del masso, è infatti composta da una coppella da cui si diparte un canale che dopo aver effettuato in rapida successione due angoli di 90° volge nuovamente nella direzione d'origine andando a formare una figura assimilabile al ferro di cavallo.

Di pregevole interesse è anche il gruppo situato nella parte Sud del masso dove una coppella centrale di dimensioni maggiori si ritrova attorniata da altre cinque più piccole che vanno a formare un semicerchio, assimilabile, sebbene solo in forma abbozzata, ai cerchi con coppella centrale presenti in più esemplari nelle nostre zone che possono essere ricondotti ai simboli solari propri dei popoli di cultura celtica.

Per concludere la rassegna delle incisioni meritevoli di citazione va segnalata la presenza di una coppella da cui si diparte un'incisione inizialmente stretta che si allarga quasi subito fino a formare un avvallamento arrotondato in punta, nella cui forma si può facilmente ricordare un pugnale; con questa similitudine non si vuole comunque far rientrare questa figura nelle due categorie stabilite da Priuli dei pugnali (categorie 64 e 65) ma semplicemente cercare di darle una descrizione e presentare qualche ipotesi di lavoro.

L'estrema usura del masso, soprattutto in alcune sue parti, purtroppo non permette, specialmente in questo caso, di poter definire con chiarezza cosa sia questa figura e di farla rientrare in una precisa categoria.



Foto (*in alto*) e rilievo (*in basso*) delle coppelle presenti sul masso *a*.

Il masso Beta

Il secondo masso è posto a circa quindici metri più a Sud-Est rispetto al masso Alpha, sempre lungo la linea del crinale. La forma in questo caso risulta essere molto più regolare, quasi un parallelepipedo e presenta notevoli segni di lavorazione moderna che ne hanno intaccato pesantemente la superficie asportandone una gran parte. Le dimensioni, calcolate seguendo le direttrici principali del solido, risultano essere di cm. 133 x 135.

L'esame del masso ha portato al rilevamento di 33 incisioni, anche per questo esemplare tutte appartenenti alla categoria delle cospelle.

A differenza del masso Alpha ci troviamo in presenza di esemplari difficilmente osservabili se non con delle perfette condizioni di luce sia per l'estrema usura del masso, sia probabilmente per la poca profondità con cui sono state realizzate le incisioni.

Le cospelle possono essere osservate su tutta la faccia superiore del masso, che risulta inclinato obliquamente seguendo la direzione del declivio della collina.

Differentemente del masso Alpha non è possibile delineare un quadro spaziale preciso di tali incisioni: sono diffuse arbitrariamente lungo tutta la superficie del masso e solo a grandi linee possono essere ricomposte lungo la direttrice discendente dell'inclinazione del supporto lapideo, discostandosene solamente in pochi casi.

Ulteriore elemento di difficoltà nella descrizione di tale programma incisivo è determinato anche dalle gravi manomissioni antropiche che ci hanno privato di gran parte del masso, non permettendoci così di poter determinare se i resti in nostro possesso corrispondano o meno alla totalità delle incisioni nella loro forma originaria.



Foto (*in alto*) e rilievo (*in basso*) delle coppelle presenti sul masso β .

Le Coppelle

Col nome di coppella si è soliti indicare quegli incavi di forma circolare e volume pressoché emisferico scolpiti e levigati nella roccia che ricordano per la loro forma delle piccole coppe, sono incisioni difficili da studiare sia culturalmente sia cronologicamente vista la loro ampia diffusione.

Secondo le dimensioni sono definite coppelle o microcoppelle, simili ad esse sono i tondini, che presentano minore semisfericità rispetto le prime.

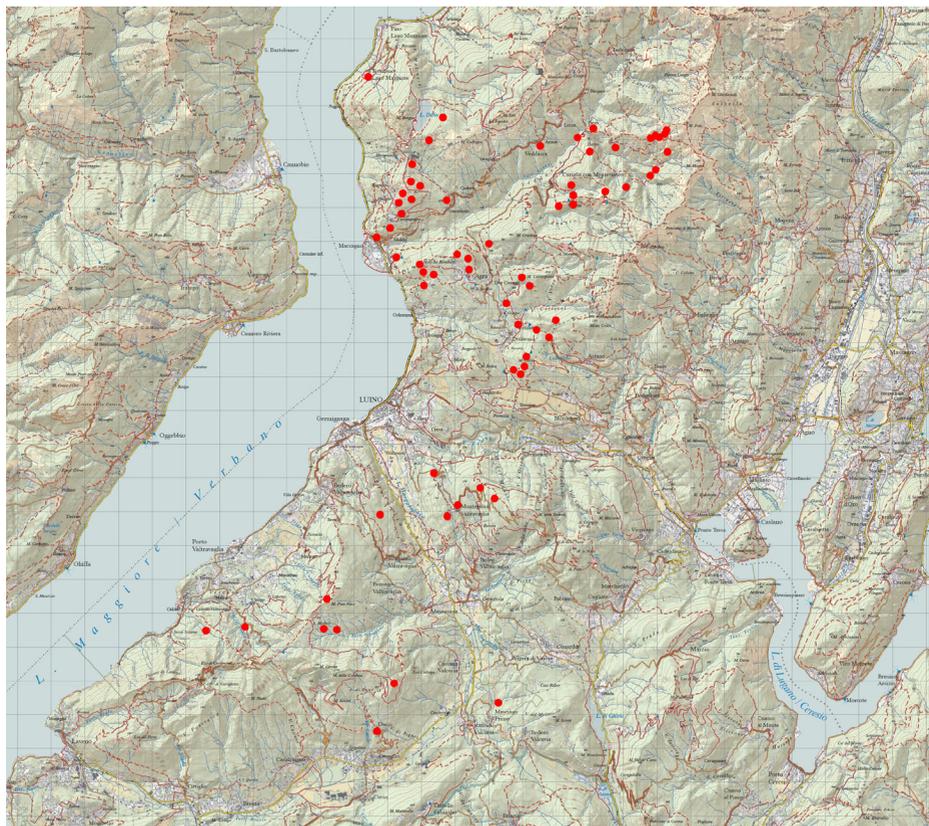
Diverso doveva esserne anche l'uso, se per le coppelle, s'intravede un impiego di "contenitore", da cui anche la definizione talvolta di scodelle, per i tondini si può parlare di un uso di tipo "numerico"⁴. Sui massi si contano coppelle sparse riferibili alla categoria 86, una della quali con codino; due gruppi di tre coppelle, si potrebbero collegare con la forma del triskell celtico, uno di essi venne poi racchiuso da uno dei filetti più grandi, riteniamo comunque possibile attribuire questi terzetti quantomeno alla categoria 87 delle coppelle disposte geometricamente.

Tutte queste coppelle che si reputano generalmente disposte liberamente in realtà sottolineano la limitatezza di comprensione che abbiamo nell'affrontare lo studio di queste forme, certamente chi le incise le eseguì scegliendo un punto determinato secondo le proprie motivazioni che al momento sfuggono a chi le studia.

Le coppelle sono le forme più presenti sui massi delle nostre valli⁵ comunemente associate tra loro o con canalette; assai raramente con altre rappresentazioni, mentre in alcuni casi massi grandi mostrano una singola coppella altre volte massi minori sono letteralmente costellati come nel caso dei massi di Brezzo di Bedero.

4 A. ARCA, A. FOSSATI, E. MARCHI, E. TOGNONI, per la definizione di un uso di tipo numerico si veda quanto espresso a p. 145.

5 Per il Luinese si vedano ASTINI 1969 e ASTINI 1981, più recentemente MIOZZI 2007 e MIOZZI 2008; per il versante Ossolano COPPIATTI-DEGIULI-PRIUOLI 2003.



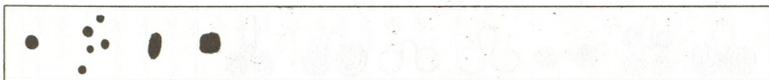
Diffusione dei massi incisi nell'Alto Verbano Orientale.

Grazie alla catalogazione introdotta dall'archeologo Ausilio Priuli, chi oggi si accinge a studiare nuove segnalazioni ha la possibilità di identificarle in categorie⁶ ben definite con tutta una serie di dati e confronti altrimenti di più difficile reperibilità; le coppelle sono state suddivise in cinque categorie⁷ dalla n. 86 alla n.90, riassunte nella tavola seguente rielaborata da Priuli 1991:

6 Priuli ha identificato 100 categorie di rappresentazioni con le tipologie in esse espresse, schematicamente in PRIULI 1991, pp. 121-124.

7 PRIULI 2006, pp. 295-319; PRIULI 1991, pp. 1154-1197.

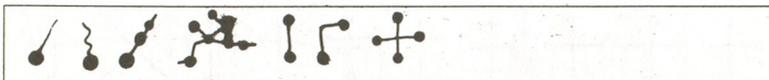
86 Coppelle sparse



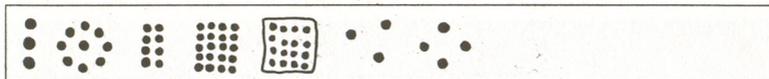
87 Coppelle «modulo otto»



88 Coppelle con/o unite da canaletti.



89 Coppelle in disposizione geometrica



90 Coppelle su monumenti o costruzioni



Categorie di coppelle secondo la classificazione di Priuli.

La categoria 86 “coppelle sparse”, nella quale s’inseriscono anche quelle dei massi di Bedero, mostra l’impotenza dello studioso nel comprendere appieno l’associazione delle esecuzioni su uno stesso masso, disposizione che sembra pertanto casuale, forse per le diverse mani che in momenti differenti eseguirono le coppelle, ma che certamente dovevano avere un senso nella loro realizzazione.

La categoria 87 “coppelle modulo otto”, è rappresentativa di una disposizione particolare specifica della Valle Camonica.

La categoria 88 “coppelle con/o unite da canaletti”, al pari della categoria 86 è tra le più rappresentate fra le incisioni luinesi, uno per tutti ricordiamo il *sass de la rundula* a Montegrino; è possibile per i meno esperti collegare a questa categoria anche alcuni falliformi costituiti da due coppelle e una canaletta.

La categoria 89 “coppelle in disposizione geometrica”, comprende linee, quadrati, cerchi, ... formati da coppelle in maniera regolare, tra esse anche quelle con coppella centrale di solito più grande accerchiata da altre più piccole. Tra queste vi è uno splendido esemplare scistoso conservato nella Raccolta Civica⁸ di Luino⁹, oggi bisognoso di restauro, presentante una serie di nove coppelle che circondano una di maggiori dimensioni.

Le coppelle esterne più piccole presentano diametro che va da mm 5 a mm 17 e profondità da mm 11 a mm 20, mentre quella centrale più grande ha diametro di circa mm 85 con profondità di mm 24.



Il masso coppellato della Raccolta Civica di Luino.

8 Con Raccolta Civica si intendono donazioni e depositi conservati presso le sale del Civico Museo di Luino chiuso da diversi anni.

9 Sui materiali si è dato inizio alla pubblicazione con i reperti d'epoca romana in COCOMAZZI 2009.

La categoria 90 “coppelle su monumenti o costruzioni”, non presenta allo stato attuale degli studi esemplari tra quelle luinesi, se si eccettuano le coppelle sulle lastre dei muretti di molti sagrati che racchiudevano le antiche aree cimiteriali; citiamo quindi quale esempio che valga per tutti la stele coppedata da Castelletto Ticino¹⁰.

Quale interpretazione dare a questo tipo di arte rupestre è difficile definire. Molteplici sono le ipotesi che spaziano dall'uso pratico, a rappresentazioni simboliche o di corredo a figure più complesse, fino a leggerne configurazioni topografiche o astronomiche. Ancor più complicato è stabilire l'età dell'esecuzione delle coppelle. In alcuni casi è però possibile un inquadramento storico incrociando dati archeologici e iconografici presenti e noti nella zona, seguito da un confronto con raffigurazioni analoghe meglio definite altrove¹¹.

Meno ardua è invece la definizione cronologica per gli altri tipi d'incisioni rupestri¹².

Diventa perciò importante l'associazione tra le diverse figure e il confronto con altre analoghe più approfonditamente studiate; vi è inoltre la possibilità di risalire, attraverso le rappresentazioni di armi o attrezzi, a reperti archeologici noti e ad esse ricollegabili.

10 C.A. *Novara*, pp. 256-257 scheda n. 57 e figure.

11 Si veda in proposito quanto afferma Priuli al capitolo su “La cultura figurativa e le attribuzioni cronologiche” in PRIULI 1991, pp.99-109 e le relative annotazioni bibliografiche per gli approfondimenti specifici.

12 In proposito si rimanda al capitolo “Stabilire l'età delle incisioni rupestri” in ANATI 1989, pp. 27-34.

Galleria Fotografica



In alto: veduta panoramica di Brezzo di Bedero.
In basso: Soci del G.A.L. al lavoro sui massi.



Utilizzo della livella per il calcolo delle quote (*in alto*) e pulizia del terreno attorno ai massi (*in basso*).

Bibliografia

- ANATI 1989 E. ANATI, *Valcamonica riscoperta*, Brescia 1989.
- ARCA-FOSSATI-MARCHI-
TOGNONI 2001 A. Arcà, A. FOSSATI, E. MARCHI, E. TOGNONI, *Le ultime ricerche della cooperativa archeologica "Le orme dell'uomo" sull'arte rupestre delle Alpi*, in *Atti 1997*, Milano 2001, pp. 139-166.
- ASTINI 1969 P. ASTINI, *Incisioni rupestri in Val Dumentina*, in *Sibrium*, vol. IX, 1967-69, Varese, pp. 301-324.
- ASTINI 1971 P. ASTINI, *L'altare di Montegrino*, in *RSSV*, fasc. X, Germignaga (VA), 1971.
- ASTINI 1981 P. ASTINI, *Le incisioni sporadiche della Viaschina*, in *RSSV*, fasc. XV, Germignaga (VA), 1981.
- Atti 1997* AA.VV., *Archeologia e Arte Rupestre. L'Europa - Le Alpi - La Valcamonica, secondo convegno internazionale di archeologia rupestre*, atti del convegno di studi, 2-5 ottobre 1997 Darfo Boario Terme, Milano 2001.
- C.A. Novara G. SPAGNOLO GARZOLI, F. M. GAMBARI, (a cura di), *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara*, Torino-Novara 2004.
- COCOMAZZI 2006 F.L. COCOMAZZI, *Rinvenimenti archeologici nel Luinese*, in *Quarantaventi*, pp. 121-131.
- COCOMAZZI 2009 F.L. COCOMAZZI, *Reperti romani nella raccolta archeologica luinese*, in *Rondò*, pp. 127-138.
- COPIATTI-DEGIULI-PRIULI
2003 F. COPIATTI, A. DEGIULI, A. PRIULI, *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003.
- FRIGERIO 1999 P. FRIGERIO, *Storia di Luino e delle sue valli*, Germignaga (VA), 1999.
- MIOZZI 2007 M. MIOZZI, *Incisioni rupestri. Nuovi ritrovamenti in Valdumentina*, in *Rondò*, n. 20, Germignaga (VA) 2007, pp. 214-220.

- MIOZZI 2008 M. Miozzi, *Incisioni rupestri. Nuovi ritrovamenti in Valle Veddasca*, in *Rondò*, n. 21, Germignaga (VA) 2007, pp. 191-196.
- Monte delle Betulle* AA.VV., *Il monte delle betulle Brezzo di Bedero nella storia e nell'arte*, Gavirate 1996.
- PRIULI 1991 A. PRIULI, *La cultura figurativa e di tradizione in Italia*, voll. 1-3, Pesaro 1991.
- PRIULI 2006 A. PRIULI, *Il linguaggio della preistoria. L'arte preistorica in Italia*, Torino 2006.
- Quarantaventi* AA.VV., *Quarantaventi. Testi per un doppio anniversario di una scuola luinese*, Germignaga 2006.

Indici

| | |
|------------------|---------|
| Premessa | pag. 5 |
| Introduzione | pag. 7 |
| Massi coppellati | pag. 9 |
| Il masso Alpha | pag. 11 |
| Il masso Beta | pag. 14 |
| Le cospelle | pag. 17 |
| Bibliografia | pag. 27 |